

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Voglia di agricoltura

di Alberto Andrioli

Fieragricola numero 109 ha chiuso i battenti il 7 febbraio e quello che rimane è un senso di sollievo: l'agricoltura italiana c'è ancora.

Nei quattro giorni della manifestazione veronese si è visto un afflusso di pubblico come non accadeva da molti anni, oltre 130.000 visitatori secondo quanto annunciato dalla Fiera, e soprattutto una palese voglia di reagire al momento difficile che il settore agricolo sta attraversando, la voglia di tornare protagonisti.

Certo si tratta di sensazioni, però avvalorate dai numeri: i visitatori sono cresciuti del 7% rispetto all'ultima edizione, nel 2008, e in particolare sono aumentati gli operatori professionali e quelli esteri.

E poi ci sono i commenti degli espositori, soprattutto quelli del settore meccanico, che a fine manifestazione non nascondevano la loro soddisfazione per i contatti avuti. Ovviamente bisognerà vedere quanti di questi si trasformeranno in vendite, ma comunque in pochi si aspettavano una Fieragricola così «viva».

Logica, quindi, anche la soddisfazione dei vertici di Veronafiere. Secondo il presidente Ettore Riello si tratta di un risultato che dimostra come «nonostante il difficile momento del comparto le imprese hanno voglia di rea-

L'edizione 2010 di Fieragricola a Verona ha chiuso con numeri in crescita, ma soprattutto con la sensazione che l'agricoltura italiana ha ancora le forze e la volontà per reagire a crisi e difficoltà

gire, di investire e di credere nel futuro».

Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore generale Giovanni Mantovani, il quale ha sottolineato che Fieragricola è l'unica rassegna italiana e internazionale che presenta l'intera filiera della domanda agricola».

Ancora polemiche sugli ogm

Mentre agricoltori e operatori affollavano i padiglioni cercando risposte alle loro esigenze, di mezzi tecnici ma anche di informazioni, uno spettro si aggirava in Fiera: quello degli ogm.

A livello politico, intendendo con questo termine non solo i politici propriamente detti ma anche le organizzazioni professionali, sembra che in questo periodo non si possa prescindere dall'argomento.

Il ministro Luca Zaia non si è certo chiamato fuori da questo stato di cose, anzi.

Dopo l'inaugurazione ufficiale avvenuta nel Salone Vivere in campagna organizzata da Edizioni L'Informatore Agrario, alla presenza del presidente Riello e del sottosegretario alla salute Francesca Martini, il ministro è intervenuto al convegno organizzato dalla Coldiretti e lì ha dato fuoco alle polveri.

Davanti a una platea strabocchevole e molto ben disposta, Zaia ha ribadito la chiusura totale agli ogm, annunciando opposizione in tutte le sedi alla sentenza del Consiglio di Stato e riaffermando punto per punto i motivi del suo no: distruttivi per il patrimonio di tipicità italiano, inutili dal punto di vista economico, strumento di potere per le multinazionali.

E poi una stoccata diretta a Confagricoltura: «Mi hanno invitato a mangiare la polenta ogm: ma vi pare che un ministro dell'agricoltura di 1 milione e 700.000 aziende agricole, delle migliaia di prodotti tipici e centinaia di vini a denominazione va a mangiare una simile schifezza?» con chiusura al grido «Non passa lo straniero».

Pronta la replica di Federico Vecchioni, che quella polenta aveva preparato: «Lo straniero è già passato, perché da anni mangiamo cibi prodotti anche con ogm, a cominciare da alcuni capisaldi della tipicità italiana».

Insomma, la guerra è solo all'inizio. ●